Anno XXIX — Lunedì 14 Gennaio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 12

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Rivista politica settimanale

La situazione internazionale si mantiene sempre invariata, almeno per quanto è dato a vedere a coloro che non sono addentro • alle segrete cose dell'alta politica.

Nubi passeggiere appaiono di quando in quando, e poi svaniscono come sono venute, esse però dimostrano che la calma che ora domina sovrana potrebbe essere scossa da un momento all'altro, e che le questioni che minacciano la pace non sono punto assopite.

Ora parrebbe di nuovo che le relazioni fra la Francia e l'Italia siano alquanto raffreddate; questo fatto si è ripetute già parecchie volte da 15 anni a questa parte, e poi le divergenze si sono appianate; così accadrà anche questa volta, ma ciò conferma maggiormente la precarietà dell'attuale situazione.

I molti commenti che si sono fatti sull'avvenimento al trono dell'imperatore di Russia sono andati grado grado diminuendo, ed ora tacciono quasi del tutto, poichè si è compreso che bisognava aspettare qualche fatto di vera importanza per poter dar un retto giudizio sulle idee di Nicolò II.

Finora lo tsar si è occupato della politica interna, e sembra intenzionato a voler darle un'impronta, non diremo liberale, ma meno tenebrosa di quella che fu mantenuta in vigore durante l'epoca del regno di suo padre.

Nelle relazioni con l'estero l'imperatore ancora non si spiegò; dimostra cortesia con tutti i governi e parrebbe disposto a dar valore ai buoni rapporti con l'Inghilterra.

Finora però sono tutte congetture, e poi è difficile ammettere che la Russia possa mutare la sua tradizionale politica da un momento all'altro e per il solo capriccio di una uomo.

Tutto infatti contribuisce a mantenere l'Europa nel periodo di aspettativa, lasciando per ora in sospeso le molte questioni che interessano la politica internazionale.

Le attuali condizioni non sono certo le più belle, nè abbiamo alcun dato per poter presagire se le stesse in breve miglioreranno o peggioreranno; sarebbe però un'ottima cosa se si potesse uscire dall'attuale incertezza.

In parecchi stati retti a forma costituzionale si sono riaperti i Parlamenti; quello d'Inghilterra è però ancora chiuso, nè aprirà i propri battenti che nel venturo mese di febbraio.

Le condizioni della politica interna dell'Inghilterra sono da qualche tempo un po' indecise. Si capisce che il governo non è più retto da una mente superiore come era quella di Gladstone.

Roseberry, l'attuale *Premier*, uomo d'ingegno e coltissimo, non gode però l'ascendente che esercitava Gladstone. Gli è poi nociuto che nei suoi molti discorsi ha dovuto alcuna volta contraddirsi per tenere unita la maggioranza.

Ultimamente dicevasi che si sarebbe dimesso il ministro d'Harcourt, in seguito a dissensi con Roseberry. La notizia però è risultata completamente falsa, ed era stata propagata perchè di fronte ai spessi discorsi di Roseberry, d'Harcourt invece ha conservato silenzio, la qualcosa ha fatto supporre che esistesse fra i due ministri un dissenso che non ha mai esistito. D'Harcourt è ritenuto il più radicale dei ministri, e la sua uscita dal ministero renderebbe dubbia la maggioranza, affrettando perciò le elezioni generali.

A Parigi si è riconvocata di nuovo la Camera, ed ha proceduto subito all'elezione del presidente per l'anno 1895. Riuscì eletto il candidato radicale, Brisson. Il ministero non oppose nessun candidato proprio, comprendendo che sarebbe stato sconfitto.

Pare che i veri repubblicani vogliano di nuovo riaffermarsi, imponendosi anche ai ministero, che da qualche tempo in quà era andato facendo troppe concessioni ai reazionari e ai clericali.

La politica di resistenza ai dinamitardi era approvata da tutti; ma i veri repubblicani non potevano convenire con un sistema che gettava gradatamente la Francia in braccio alla reazione.

Il ministero Dupuy dovrà sottomettersi alla nuova situazione, oppure dimettersi.

I veri liberali di tutti i paesi devono salutare con soddisfazione il risveglio dei repubblicani francesi; sarebbe però desiderabile che essi facesso cessare quell'avversione che si dimostra dovunque in Francia, contro l'Italia, che pur rappresenta il più sicuro baluardo contro la reazione clericale.

La diplomazia francese procura di osteggiare l'Italia dappertutto dove può.

In Francia si fece un gran chiasso per la condanna del capitano Romani accusato di spionaggio e arrestato in Italia, mentre, si dimentica che i tribunali francesi condannarono a parecchi anni di casa di pena un giovinetto italiano che stava guardando gli esercizi militari in piazza d'armi!

Nè bisogna dimenticare gl'insulti dei giornali francesi contro l'on. Crispi, insulti i quali, purtroppo, vengono sorpassati da qualche giornale italiano.

I veri repubblicani che ora vogliono opporsi a qualunque tentativo reazionario nella politica interna, dovrebbero anche in rapporto all'estero seguire una politica liberale, e la prima condizione sarebbe di coltivare le buone relazioni con l'Italia.

La Francia che ha pure tanto contribuito al trionfo della libertà con l'aiuto prestato alla formazione degli Stati Uniti d'America, con la grande rivoluzione, con i generosi soccorsi prestati ai combattenti per la libertà in Grecia, nel Belgio e in Italia, dovrebbe essere la naturale amica di tutti i popoli che combattono contro la reazione.

Mercoledì si riaprì il Parlamento germanico, e cominciò subito la discussione sui mutamenti al codice penale che hanno per scopo di combattere i socialisti.

Il progetto non fu finora difeso con molta energia che da qualche deputato veramente reazionario, fu all'incontro combattuto con molto vigore dai socialisti, che non risparmiarono nemmeno la persona dell'imperatore.

E' duopo convenire che nel Parlamento germanico c'è una libertà di parola illimitata. I deputati ne approfittano, basandosi però sempre sopra fatti veri.

Guglielmo II, all'opposto degli altri sovrani costituzionali parla spesso, ed amette pareri e sentenze per diritto e per rovescio. Naturalmente coloro che si sentono da lui particolarmente attaccati, gli rispondono per le rime sotto la salvaguardia dell'immunità parlamentare.

Il dissidio fra la Prussia e gli Stati germanici meridionali non tende punto a cessare. La polemica si mantiene finora nella stampa, ma essa va assumendo un carattere di forte virulenza, specialmente nei giornali della Baviera e del Wurtemberg.

La Germania è appena uscita da una crisi cancellieresca, e già si parla della prossima sostituzione del cancelliere appena entrato in carica.

Dicesi che il principe di Hohenlope non si trovi troppo bene nella sua nuova importantissima carica, e ripetesi che possa essere sostituito dal generale conte di Waldersee, che fu già in predicato di divenire cancelliere quando si dimise il principe di Bismark.

Quanto scriviamo sulle dimissioni del Hohenlohe è ancora allo stato d'un » si dice »; ma la diceria si ripete con molta insistenza.

Le Diete dell'Austria sono tutte aperte. Alla Dieta di Parenzo i deputati italiani. che formano la maggioranza, protestarono contro lo sconveniente contegno del commissario imperiale che volle salutare i deputati anche in lingua slava!

Il famoso ministero dei coalizzati vuole proprio rendersi celebre per il suo malvolere contro gl'italiani.

La crisi ungherese è molto faticosa, poichè si comprende che la Corona vorrebbe fare un passo verso la reazione, mentre i liberali sono decisi a proseguire nelle riforme iniziate da Weckerle.

Una grave notizia ci giunge dall'estremo Oriente. L'Inghilterra si oppone a che la flotta giapponese operi nel fiume Yiangkiang. L'Europa comincia a immischiarsi nella vertenza cino-giapponese.

Udine, 13 gennaio 1895.

Asverus

DALLA COLONIA ERITREA

Uno scontro forse imminente

La morte di Barambaras

Roma, 13. La *Stefani* comunica: Massaua 13. Una colonna di ras Mangascià, giunta in vista di Adis-Adi, ha deviato nella probabile direzione di Digsa. Il generale Baratieri, si è messo per incontrarlo.

Mercatelli corrispondente della *Tribuna* telegrafa al suo giornale:

Da Adis Adi il generale Baratieri avendo scorto una colonna di Mangascià in marcia verso Coatit e Digsa, mosse ieri per prevenirlo a Coatit e possibilmente attaccarlo durante la marcia. Nessuna notizia, finora, ore tre mezzo, sul combattimento.

Questa notte Barambaras Taele fatto prigioniero ad Halai, tentò di fuggire dal forte di Adi Ugri dove stava rinchiuso. Inseguito dagli ascari e dalla milizia mobile, venne ucciso.

L'accordo con l'Inghilterra

Il corrispondente della *Sera* di Milano fu assicurato alla consulta che si è conclusa la convenzione anglo-italiana.

Gli inglesi moveranno da Suakim contro i dervisci e si organizzerebbe una spedizione anglo-italiana.

Parigi, 12. Il *Memorial Diplomatique* dice in modo sicuro che un accordo è stato concluso fra l'Inghilterra e l'Italia per un'azione comune in Africa. Per effetto di questo accordo le truppe anglo-egiziane di presidio a Suakim dovrebbero cooperare con le truppe italiane nell'ipotesi di un attacco di Kassala da parte dei Dervisci.

Dice il *Mèmorial* che, occorrendo, Italia ed Inghilterra si uniranno per una grande spedizione in comune nel Sudan per distruggere il mahadismo.

Gli agenti francesi

Per comprendere il perchè di questa inattesa situazione in Africa è bene che il pubblico sappia e ricordi che le nostre difficoltà con Menelik, negus d'Abissinia, sono cominciate il giorno in cui Ilg, Chefneux, Moudon de Vidaillet, Savourè, tutti in fine, gli agenti francesi in Africa si sono messi in attiva corrispondenza con Menelik e gli hanno spedito per la via di Obok armi, munizioni e talleri, ne hanno ottenuto concessioni, e gli hanno persino fatto promesse d'intervento diretto della Francia contro l'Italia!

Un testimonio oculare che si trovava in Africa all'epoca di Dogali (26 gennaio 1887), ci afferma che anche allora la causa dell'ostilità dell'Abissinia furono i francesi.

Pochi giorni prima dei fatti di Dogali e Saati, un yacht che batteva bandiera francese entro nel porto di Massaua senza prender pratica, ed all'urlo della *sirena* il vecchio console francese, quasi prevenuto, si fece trasportare in palanchina da 4 neri allo scalo, e dopo breve conferenza col misterioso capitano del yacht, questo ripartì a tutto vapore.

Pochi giorni dopo questo misterioso colloquio si verificava il sequestro di Salimbeni, la nostra vittoria di Saati, e l'eccidio di Dogali. (N. d. R.)

Il matrimonio della figlia di Crispi

Napoli, 12. Alle dieci la chiesa era già gremita d'invitati. Tutti i ministri, meno il barone Blanc, erano al loro posto e con essi i sotto-segretari Galli, Salandra, Sciacca, Bertolini e Costantini.

Poco dopo giungeva il corteo nuziale.

Donna Lina era al braccio del Principe di Piedimonte d'Alife, la sposa era al braccio del padre on. Crispi. Indi veniva lo sposo Linguaglossa e poi l'on. Damiani.

La messa fu celebrata da Mon. Sanfelice.

Dopo la cerimonia religiosa vi fu un *lunch* al West End Hotel.

Allo *champagne* ha brindato il senatore Capone, cui rispose Crispi.

Quindi parlarono Matilde Serao, il sindaco Del Pozzo e il senatore Pessina.

Alle 15 gli sposi sono partiti in carrozza per Torre del Greco.

Alle 19 vi fu pranzo all'*Hôtel Royal*, offerto dall'onorevole Crispi ai ministri e sottosegretari.

L'on. Crispi e i colleghi ministri partirono stassera per Roma.

Il «bonquet» delle donne triestine alla figlia di Crispi

Dai giornali di Napoli ci è gradito trarre una notizia molto cara al cuor nostro.

Fra i doni pervenuti alla figlia di Crispi in occasione delle sue nozze avvenne uno che ha un grande valore politico e patriottico, che riuscì specialmente gradito a Crispi.

Trattasi d'un colossale e magnifico *bouquet* di fiori freschi inviato alla sposa dalle donne di Trieste. Reca gli stemmi di Trieste e d'Italia sui nastri.

Crispi che ignorava quell'invio e che presenziava personalmente all'arrivo dei doni per farne colle sue mani la consegna alla figliuola, quando vide da chi giungeva quel mazzo mostrò intensa commozione e vi diede un bacio.

Consegnando il mazzo alla figliuola ne tolse un fiorellino per sè dicendole: « Questo lo tengo per tuo e per altri ricordi. E' veramente una giornata solenne quella ch'io passo. »

Il discorso Zanardelli

A Brescia ieri alle 14.15 vi fu un banchetto al teatro Guillaume in onore dell'on. Zanardelli.

L'ex presidente della Camera fece un discorso di virulenta opposizione contro Crispi.

Aderirono al banchetto anche gli onorevoli *Girardini, Galleazzi e Monti.*

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Per il furto di un'armenta

Si ha da Pordenone, 12:

Cossio Pietro fu Pietro di Forgaria è il vero tipo del delinquente nato. Figuratevi che dei 48 anni che ha di esistenza, la metà giusta la trascorse in gattabuia. Egli venne condannato ben 12 volte, a pene che variarono dai 3 mesi ai 10 anni di carcere, ma ciò non valse a correggerlo.

Nella notte dal 16 al 17 dicembre, mentre era uscito da pochi giorni dal carcere, rubò in Valvasone, un'armenta di certo Luigi Blasutto, che era nella stalla annessa alla di costui casa, e quindi si diresse alla volta di Udine.

Quando ebbe passato Pasian Schiavonesco, incontrò un certo Della Maestra Giacomo, con un di lui figlio, che s'avviavano pur essi verso la capitale del Friuli. E appicarono discorso.

Il Cossio disse subito di andare alla fiera di Udine per vendere l'armenta. E, nella lusinga forse che il Della Maestra potesse rendersene acquirente, soggiunse che, avendo da estinguere una cambiale era disposto a vendere l'armenta medesima a qualunque prezzo, magari per una ottantina di lire.

Il Della Maestra, che forse per essere servo dei R. R. Carabinieri di Pasian Schiavonesco, ha acquistato un certo intuito poliziesco, concepì tosto dei forti sospetti sul Cossio; lasciò che egli andasse avanti da solo, per pedinarlo a qualche distanza, e mandò suo figlio a chiamare i R. R. Carabinieri.

Questi da lì a qualche tempo, raggiunsero col Della Maestra il Cossio, il quale, imbrogliatosi maledettamente nel rispondere alle domande che gli vennero fatte, fu *ipso facto* arrestato.

La faccenda ebbe il suo epilogo mercoledì p. p. davanti il nostro Tribunale con la condanna del Cossio a 3 anni di reclusione, con segregazione cellulare per 1, e a 2 anni di sorveglianza speciale.

DA PONTEBBA

Una brutta scena

Nel caffè Da Pio « Al Venezian » trovavansi venerdì raccolti alcuni tranquilli paesani allorchè vi entrava certo G. B. macchinista ferroviario residente a Venezia, il quale aveva alzato il gomito.

Egli cominciò a disturbare la gente colà raccolta e quindi ad insultarli, ma contuttociò tutti rimasero tranquilli limitandosi a dirgli che lo compativano perchè era alterato dal vino.

Queste parole lo inviperirono e rinnovò le offese altre aggiungendone, così che a tanta provocazione, tutti si alzarono e lo picchiarono di santa ragione ed egli dovette ritornare a Venezia per farsi medicare. Fu una scena disgustosa che dispiacque a tutti.

DA PALMANOVA

100 lire alla Congregazione di carità

Ci scrivono in data 13 corrente:

La carità è dolce e benigna. Ed in vero per essa l'affamato ha pane; per essa l'ignudo ha indumenti; per essa lo stanco pellegrino ha ristoro e ricovero; per essa insomma il bisognoso ha soccorso. Quante lagrime terge la carità! Quanti dolori lenisce! Quante sventure allontana!... La carità procura all'animo nostro soavi emozioni, dolci soddisfazioni e ci fa piover sul capo le celesti benedizioni. Siamo dunque caritatevoli, imperocchè vuolsi che quel che in terra diamo, centuplicato in cielo rieeveremo.

Nel p. p. mese di dicembre Tramontini Benedetto, dopo una lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, lasciava per sempre questa valle di lacrime, ove spesse fiate la forza prevale contro la ragione, lo arbitrio contro la giustizia, la frode contro l'onestà, e l'onore è una parola vuota di senso.

Tramontini aveva però raggiunto l'invidiabile età di 80 anni, perchè aveva ognor condotto vita sobria e attiva.

Non è qui mestieri che rendiamo pubblicamente nota la biografia dell'estinto in parola, poichè era da tutti conosciutissimo quale uomo religioso, dabbene, onesto fino allo scrupolo, appartenente all'esigua schiera di que' benefattori, che il benefizio tengon celato, il ben non oprando sol per averne ringraziamenti e lodi.

Dell'ottimo suo cuore Tramontini diede prova anco negli ultimi momenti del viver suo elargendo alla locale Congregazione di carità, *che ne è e ne sarà riconoscente*, la bella somma di lire 100.

Noi auguriamo alla gratissima Congregazione che l'esempio del defunto trovi molti imitatori.

CRONACA CITTADINA

FATE LA CARITÀ

All'appello fatto dal nostro giornale hanno risposto per *i primi* tre cari bambini, con la seguente letterina che, speriamo troverà molti *piccoli* imitatori:

Preg. sig. Doretti

Sentimmo leggere dal babbo un articolo che invita anche i bambini a soccorrere i poveri, in questa rigida stagione.

Le mandiamo L. 1,50 per le cucine economiche; la somma è piccola, proporzionata al nostro borsellino.

FELICITA, MARIO, EGLE BELLAVITIS

Da casa 11 gennaio 1895.

Abbiamo ricevuto finora:

Riporto buoni	50
G. M.	5
Prof. avv. Libero Fracassetti	15
I tre bambini Bellavitis	15
Totale	85

L'agitazione per la legge sulle decime

L'iniziativa presa dall'*Associazione Agraia Friulana* per un'agitazione legale onde ottenere che la legge sull'abolizione delle decime in vece che una legge di sgravio per l'agricoltura diventi un nuovo onere per la proprietà, senza sollievo dei lavoratori dei campi un disastro pei benefici parrocchiali — agitazione mediante la quale mira ad ottenere l'associazione degli interessati per la comune difesa — ebbe un primo felice effetto a Pasiano di Pordenone, il cui rappresentante dott. Giovanni Quirini assisteva all'adunanza.

I decimati di Pasiano imputati per

pubblico bando decisero di unirsi in consorzio, ed un notaio in questi giorni raccoglieva le firme degli interessati sotto una procura, nonchè un mite tasso (10 p. 0[0]) sull'importo della contribuzione loro attribuita.

Additiamo quest'esempio che dovrebbe essere dovunque imitato.

Nella seduta del Comitato per le decime che ebbe luogo venerdì scorso ed al quale assistevano quasi tutti i componenti, venne data comunicazione di importanti notizie ricevute da ogni parte della provincia, dalle quali risulta la grandissima disformità di questo tributo da cui sono esenti affatto molto importanti paesi che dovrebbero essere più che mai colpiti, come Casarsa, Pordenone, Cordenons, Portogruaro, Porcia, Osoppo, Moggio e comuni contermini, ecc..

Svariatissime sono pure le pretese degli Economati. Cordovado ha liquidato le sue decime per 4000 lire piuttosto che sostenere una causa; da Concordia invece si pretenderebbero lire 60 mila!

Strano che siasi trovato modo d'accordare ai parroci, costretti al promuovere lite per la commutazione, il patrocinio gratuito.

Le cause avvenute finora sembra non sieno state difese molto seriamente dagli imputati.

Oltre al Tagliamento si intende di dimostrare la dominicalità con un diploma di Ottone III del 986 e con una bolla di Urbano III del 1184.

Il Comitato raccomanda assai la formazione dei Consorzi prima che si inizino le liti, essendochè l'Economato si dispone ad impetire in via formale soltanto qualcuno dei principali contribuenti, ciò che potrebbe indurre gli altri ad adagiarsi sul guanciale dell'inerzia.

Dai dati finora raccolti risulta che l'operazione della commutazione importa spese ingenti, tali da assorbire le rendite dei benefici.

Si calcola sull'adesione dei piccoli contribuenti incapaci di sostenere una lite.

I proprietari sono minacciati di vedersi per un onere che non li ha mai gravati, perchè le decime affliggevano il lavoratore della terra, di vedersi diciamo coperti d'ipoteca tutti i loro fondi.

E pure questa doveva essere una legge di sgravio per la proprietà!

Camera di Commercio

Fiera concorso di prodotti alimentari. — Sotto la presidenza del senatore Bacelli sarà tenuta in Roma una fiera concorso nazionale di prodotti alimentari dal 16 al 26 febbraio venturo, epoca molto propizia per lo smercio di tali prodotti in quella città. Fra i prodotti ammessi alla fiera notiamo i seguenti: farina di frumento, riso, paste da minestra, biscotti, burro, formaggi, prodotti delle latterie sociali, prosciutti, salami, sardine, legumi, conserve, paste, vini, aceti, liquori, ecc.

Chi desidera concorrervi si rivolga alla Camera di commercio.

Fiera di vini nazionali. — Pure in Roma avrà luogo dal 14 al 26 febbraio prossimo la XIX fiera di vini nazionali, acquavite e liquori, a cura del Circolo enofilo italiano.

Gli interessati troveranno presso la Camera di commercio i programmi e le schede per le domande d'ammissione.

Premi alle venete industrie — Si rinnova l'invito agli industriali friulani, che avessero introdotte nuove industrie o migliorate quelle già esistenti, a partecipare al concorso indetto nel corrente anno dal Reale Istituto Veneto, con premi del Ministero, in occasione della Esposizione internazionale artistica di Venezia.

Accademia di Udine

Questa sera alle ore 20, l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

1. Il Diritto — Lettura del s. c. F. Luzzatto.
2. Proposta di tre soci e nomina di un corrispondente.
3. Approvazione del consuntivo 1894.

Nuovo cavaliere

Il prof. Luigi Venturini, ispettore scolastico di Udine, fu fatto cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio e distinto funzionario che tanti meriti si è acquistato per la pubblica istruzione nel nostro circondario, facciamo le nostre sincere congratulazioni.

A Paderno

Benissimo la festa di jeri a Paderno.

Le danze si protrassero animate fino alla mezzanotte, e l'orchestra sotto la direzione del sig. Buontempo, suonò benissime scelti ballabili, che spingono i più restii a danzare.

Processo Driussi

Udienza antimeridiana del 12

Seguito della relazione sul processo intentato dal comm. Volpe contro il signor Ilario Driussi.

La P. C. è rappresentata dagli avvocati Bertacioli e Schiavi, la difesa dagli avvocati Levi e Casasola, il P. M. dall'avvocato Brisotto.

Il tribunale è composto dai signori Mantovani Presidente, Monassi e Goggioli Giudici.

Si comincia alle ore 10 riprendendosi l'audizione dei testi.

Valle Floriano

addetto al Tribunale di Tolmezzo.

Conosce il Volpe ed il Driussi. Sa che quest'ultimo pubblicò alcune circolari che egli ebbe in parte a leggere.

Consigliò già il Driussi a cessare da dette pubblicazioni, e gli disse essergli parso strano che nessuno si fosse frapposto per combinare la faccenda col Volpe.

Nega di aver detto al Driussi che egli si sarebbe assunto di fargli dare 12 mila lire dal Volpe, e che il Driussi negò recisamente lamentando solo che il Volpe non gli volesse rilasciare il detto certificato.

Minotti Giovanni

vetturale di Udine.

Sa delle pubblicazioni fatte dal Driussi contro il Volpe.

Sentì dire da una persona all'osteria *Alla Campana* che Volpe era disposto a dare 12 mila lire al Driussi perchè cessasse le pubblicazioni delle circolari.

Lo sentì dire però di riflesso, non direttamente.

Il signore che avrebbe parlato delle 12 mila lire gli fu additato da Flora, ierl'altro, nel corridoio del Tribunale.

Viene presentato al teste il signor Valle, ed egli lo riconosce per quello che gli fu additato dal Flora.

Il teste asserisce anche che sentì dire quella circostanza nell'osteria *Alla Campana* un mese od un mese e mezzo fa; mentre risulta che il Valle assunse il suo servizio a Tolmezzo fino dal mese di maggio.

Venne poscia il Valle una sola volta ad Udine — nel mese di ottobre — in quella occasione però non parlò neppure nè di Volpe, nè del Driussi, nè del processo che non sapeva nemmeno che verrebbe intentato.

Il Minotti ebbe anche ripetutamente a riferire ad altre persone sull'affare delle 12 mila lire.

Il Valle, richiamato, asserisce di aver detto al Driussi: «Il comm. Volpe, che è un signore, pure di saperti fuori dei piedi avrebbe potuto darti 10 o 12 mila lire.»

Flora Angelo

Lesse le pubblicazioni fatte dal Driussi contro il comm. Volpe.

Fu ad accompagnare il Driussi alla stazione ferroviaria quando stava per partire per Milano.

Poco prima della partenza egli fu col Driussi dal signor Giuseppe Mason, e allora seppe che il Mason aveva assicurato il Driussi — per averlo sentito dire dal signor Venturini — che appena egli fosse partito da Udine il Volpe avrebbe pensato alla sua famiglia.

Sentì pure a dire dal Minotti che il Valle, all'osteria *Alla Campana*, ebbe ad esprimersi col Driussi: «Se tu vuoi, io mi assumo di farti dare 12 mila lire dal Volpe purchè tu te ne vada».

Il Flora dichiara (contrariamente a quanto asserì il teste precedente) che fu il Minotti ad additargli il Valle nel corridoio del Tribunale.

Posti a confronto l'uno con l'altro, il Minotti dichiara che non conosceva il Valle, e che fu il Flora ad additarglielo.

Richiesto, il Valle, asserisce di conoscere, ma molto poco, il Minotti.

Il Flora sentì dire anche da altre persone che si voleva comperare il silenzio del Driussi con 12 mila lire e che quest'ultimo ebbe a rinunciare, dicendo che a lui bastava un documento nel quale il Volpe dichiarasse i suoi meriti ed i suoi demeriti.

La difesa presenta una cartolina diretta dal Flora al Driussi a Milano, nella quale si dice che fino allora il Volpe non aveva provveduto a beneficare la sua famiglia, e che si sperava che nell'anno nuovo egli avrebbe pensato.

La cartolina finisce: «Gli amici ti salutano, noi tutti ogni sera beviamo un litro di bianco dalla buona siora Amalia!»

Missini Francesco

Sa che il Driussi fu a Milano per trovare un impiego e che la sua famiglia intanto si trovava in cattive condizioni, non avendo potuto ottenere essa mai nessun sussidio dal Volpe.

Non sa che fra marito e moglie Driussi vi fossero continue questioni, per relazioni intime fuori di casa che aveva l'Ilario.

Sa che la moglie del Driussi, presentatasi una volta dal Volpe, fu da questi ricevuta malamente.

In seguito a domanda dell'imputato, il teste dice pure che la moglie del Driussi fu ingiuriata dal Volpe, si che ebbe anche a recarsi da lui, nella sera, piangendo.

Venturini Luigi

ispettore scolastico di Udine.

Imparò a conoscere il Driussi dal momento in cui conobbe il comm. Volpe.

Il Driussi fu in Prefettura dal teste a raccontargli le sue disgrazie, e a dirgli che il Volpe era disposto a pagargli anche il viaggio, se avesse voluto andar a Milano.

Il Volpe non disse mai al testimonio che avrebbe aiutato la famiglia Driussi.

Il Venturini invece ebbe a dire di sua iniziativa, al Driussi, che se egli fosse partito, qualche buona persona avrebbe pensato alla sua famiglia.

Non gli fece mai però il nome del Volpe.

Dietro domanda del Driussi, il Venturini asserisce che una volta consigliò la moglie del Driussi a scrivere una lettera al Volpe per domandargli qualche aiuto; non sa però quale risposta sia stata data a quello scritto.

Dall'Ava Marco

chierico.

Il teste è figlioccio del comm. Marco Volpe.

Il defunto suo padre era commerciante ed ebbe, durante il commercio, parecchie disgrazie, tanto che dovette dichiarare il fallimento.

Non sa se il padre, alla dichiarazione del fallimento, avesse debiti col Volpe.

Il padre, essendo stato interrogato dal teste, ebbe anche a dirgli in quella occasione: «L'orologio mi è stato rubato dal Volpe».

Il comm. Volpe, interrogato, dice che era amico del padre del teste e che più volte ebbe ad aiutarlo.

Sull'asserzione del teste, il Volpe dice che l'orologio fu pagato al Dall'Ava, padre, con 263 lire, e ciò in seguito a preghiera fatta da quest'ultimo di acquistargliela.

Il comm. Volpe asserisce pure che il Dall'Ava non dichiarò mai il fallimento, e che egli anzi in quell'occasione lo aiutò con una somma considerevole, tanto che molte volte egli ebbe a dire che quell'orologio gli costava oltre due mila lire.

Modesti-Dall'Ava Giulia

madre del teste precedente.

Conosce di vista il Driussi, mentre conosce bene il Volpe.

Il marito della teste fu commerciante fino al 1878, avendo in quell'anno dovuto chiudere il negozio per dissesti finanziari; non crede però che fosse allora stato dichiarato il fallimento.

Il Dall'Ava più volte disse alla moglie che si trovava in cattive condizioni perchè il suo compare (il Volpe) l'aveva tradito.

Sa della consegna fatta al Volpe dell'orologio d'oro, e sa che il marito si lagnava perchè gli era stato portato via anche quello.

In una occasione in cui il figlio della teste si recò dal Volpe per domandargli di ricercargli un impiego, il Volpe ebbe a trattarlo benissimo.

La P. C. produce una lettera (diretta al Volpe) — del defunto Dall'Ava — che viene riconosciuta dalla testimone.

Viene pure prodotta una lettera del figlio della teste e diretta anche questa al Volpe, in occasione del Natale e del capo d'anno.

Il Volpe dichiara pure che il defunto dall'Ava, dal 1878 fino al 1891, fu da lui aiutato parecchie volte perchè professava sempre per esso amicizia sincera.

(Vengono lette le due lettere prodotte dalla P. C.).

L'udienza viene sospesa alle ore 12.

Udienza pomeridiana

Si comincia alle ore 14.

Il P. M. prega la difesa a voler entro oggi rispondere se o meno s'intende di udire i testi ammalati.

La difesa dichiara che lo farà ben volentieri.

Capellari Giovanni

tintore, di Remanzacco.

Fu come capo-tintore nello stabilimento Volpe per 18 anni.

Asserisce di non poter sapere se il Volpe usava tinte scadenti per i tessuti. Per lo più si tingeva coll'indaco e qualche cosa con colori scadenti.

Il Volpe chiamò uno di Milano per insegnare al teste il modo di tingere secondo gli ultimi sistemi.

Gli fu infatti insegnato il procedimento.

Sa che il Volpe pagò l'operaio di Milano per avere il segreto. Asserisce inoltre che se si avesse avuto la ricetta per la combinazione dei colori, avrebbe potuto far senza istruzione alcuna. Assistette quell'operaio per tre mesi.

La ricetta sul metodo della tintura col rosso all'iserina la ebbe dal padrone; il chimico stesso ebbe a riferire al teste, che gli era andato d'accordo col Volpe e che questi ebbe a dargli una gratificazione.

Era andata però fuori la voce che il Capellari aveva rubato il segreto, tanto più perchè egli dal chimico ebbe ad acquistare per L. 5 un libro a stampa sulla tintoria.

Il teste alle dipendenze del Volpe aveva L. 2000 all'anno.

Sa il Capellari che il chimico scrisse più tardi al Volpe per richiederlo se gli fosse stata utile una ricetta più facile.

Il Driussi tempo fa si recò dal teste a Remanzacco e gli lesse alcune delle circolari pubblicate.

In quest'occasione ebbe egli anche a dire al Driussi che non lo citasse come testimonio nella causa contro Volpe.

Quando il teste si licenziò dal Volpe, questi ebbe a dirgli: «Andate figura porca».

Il Volpe, «interrogato, dichiara di non ricordarsi di questo fatto; aggiunge però che gli dispiacque molto perchè se ne andò dalla sua fabbrica.

Sa il Cappellari che in quella occasione, presente al colloquio, c'era anche il segretario di Remanzacco.

Il teste si licenziò dalla fabbrica Volpe in seguito ad un piccolo diverbio con lui.

(Mancano i testi Zuccaro, Bertagnoni, Avanzo, Colautti, Imof, Vasallani, Paruto, Fior).

Bonanni Pietro

calzolaio di Udine.

Sa che il Driussi si recò a Milano.

Non sa però quanto tempo ivi si sia fermato.

Durante la permanenza del Driussi a Milano la famiglia se la passava assai male; lo seppe per dichiarazione della moglie.

Questa gli raccontò come essendosi recata un giorno dal Volpe fosse stata da questi maltrattata e quasi scacciata.

Non gli disse però che avesse a lei dette delle ingiurie.

Merluzzi Vittorio

mediatore di Udine.

Sa che il Volpe cambiò metodo per la coloritura dei tessuti.

Sentì dire dalla gente che fu rubato il segreto della coloritura all'operaio di Milano, che presto fu poscia licenziato.

Scozziero Luigi

addetto allo stabilimento Volpe.

E' creditore da questi di un piccolo capitale.

Sa che col suo nome furono fatte alcune cambiali.

Si ricorda che il Volpe in quella occasione ebbe a riferirgli che dette cambiali erano state firmate per lui e a domandargli se ciò gli rincresceva.

Il teste gli rispose: Magari cento.

Sa che fu il Driussi a firmar le cambiali, nè si ricorda se questi fosse stato obbligato dal Volpe. Non ricorda pure a quale ora egli fosse stato avvertito di tale fatto.

Il Volpe dichiara che il capitale cui accennò il teste è stato da questi lasciato sui residui dello stipendio che egli ogni anno gli passa il 5 0[0].

Cantoni Pietro Antonio

Spurgò una latrina nel 1887 o 1888 in casa Volpe, aiutato da cinque suoi fratelli.

Per tale opera non furono pagati, richiedendo da esso 50 o 60 lire.

Dopo aver fatto chiamare il Volpe dinanzi al Conciliatore, i Cantoni rinunciarono al loro credito per non spendere denari per ricorrere al pretore.

Il Volpe spiega che quell'opera era stata fatta sopra un contratto di compra vendita di un pezzo di terreno.

Turco Francesco

Sentì dire dalla voce pubblica che il Volpe aveva fatto rubare un processo chimico che era di proprietà di un operaio di Milano; operaio che fu poscia licenziato.

Giorni fa il Driussi fu dal Turco ad acquistare 1[4 di chilo di stoffa per conto del sig. Paruto.

Quest'ultimo avrebbe dato l'importo al Driussi, questi, però, non ebbe a pagare il Turco.

Il Driussi spiega invece che coi denari consegnatigli dal Paruto acquistò per la figlia di questi un metro di tela e che egli non consumò quei denari.

Biasini Francesco

agente di commercio di Udine; già agente della Ditta Volpe-Fior.

Sa che molto tempo fa gli operai della ditta avevano tentato di mettersi in isciopero perchè i conti venissero fatti in lire italiane anzichè austriache.

Non sa però che il Volpe avesse fatto imprigionare alcuni operai.

Sa che furono arrestati parecchi di questi e che furono scarcerati pochi giorni dopo.

Nello scioglimento della ditta Volpe-Fior, il teste fu delegato da ambe le parti; ebbe a dire in quest'occasione il Fior al Biasini, che teneva nelle mani sufficienti prove per fare un processo al Volpe.

Non sa però se si trattasse di causa penale o civile. Aggiunge poscia che il Fior riscontrò degli ammanchi di cassa nella revisione dei conti.

— Il Volpe risponde asserendo che allora ebbe degli attriti con il Fior e che se irregolarità vi erano, esse si riferivano soltanto alla non precisa tenuta dei registri; nulla di più.

— Al momento dello sciopero — dice il teste — fra il Fior ed il Volpe c'era completo accordo.

(Si produce al Tribunale il processo fatto contro gli operai scioperanti; nel quale il nome del Volpe non figura se non nella lettera che dichiarava giusta la domanda degli operai.)

Marchi Giovanni

negoziante di Udine.

Conosce il Volpe e il Driussi.

Sa che quest'ultimo fu viaggiatore del Volpe, e che essendo stato poscia licenziato, fu consigliato da lui ad allontanarsi da Udine.

Al Driussi ebbe a dare due commendatizie per suoi amici di Milano, onde potesse colà trovare un impiego.

Il teste però di sua spontanea volontà consigliò l'imputato ad andarsene da Udine.

Il Marchi ebbe a consegnare L. 25 al Driussi per il viaggio da Udine a Milano, ed a mandare al sig. Zuccaro L. 45 per le prime spese che il Driussi doveva incontrare a Milano. Il denaro fu dato dal cav. Masciadri. L'*ulster* acquistato presso la ditta Marchesi, fu pagato dal sig. Camavitto.

Scrisse a Milano parecchie lettere tanto al Driussi come ad altre persone sue amiche di Milano.

Asserisce il Marchi che egli consigliò ripetutamente l'imputato a trovarsi un impiego fuori di Udine, non potendo di certo qui averne nessuno.

Il teste non scrisse al Bertagioni di Milano alcuna lettera che suonasse ingiuria all'indirizzo del Driussi.

Questi insiste nella sua asserzione Il Marchi però replica chiedendo anche che avendo ricopiata la lettera nel copialettere, la può far vedere al Driussi ed al Tribunale.

(Il P. M. prega il Marchi a portare alla prossima udienza detto copialettere)

Il Marchi ebbe anche a rifondere parecchi amici di Milano di denaro che essi avevano dato al Driussi e che questi mai ebbe a soddisfare.

Conosceva il Driussi fine da bambino.

Fu anche con lui come collega di viaggio. Sentì dire però che il Driussi spendeva molto e che aveva poca cura della famiglia.

Il teste fece anche pratiche presso il Volpe per un accomodamento con il Driussi.

Tutto però riuscì vano poichè il Volpe gli dichiarò che troppe altre volte aveva perdonato al Driussi.

Sa che il sig. Modolo mandò a Milano all'imputato un vestito, in seguito a lettera al Modolo stesso mandata dal Driussi.

Conosceva la famiglia paterna del Driussi, e si ricorda che il padre di questi aveva qualche *fissazione*.

Baldissera Alessandro

Per essere negoziante si provvide di merce anche dalla ditta Volpe.

Non sa che fra la stoffa a lui venduta dal Volpe vi fosse qualche pezza di stoffa di lana che provenisse da un fallimento; si ricorda soltanto che una volta il Driussi lo invitò a recarsi nel deposito Volpe di Via Pellicerie per mostrargli delle pezze di stoffa di lana.

Nega l'asserzione del Driussi che egli giorni fa lo abbia fermato per dirgli: Senti Driussi se hai bisogno di un testimonio che deponga sull'affare delle stoffe di lana, io sono pronto a venire.

— Il Volpe richiesto, asserisce che anni fa aveva un negozio in città nel quale vendeva al minuto, e che ebbe ad acquistare per esso anche le merci del defunto Dall'Ava.

— Il Driussi — dice il teste — spendeva molto, specialmente per la famiglia.

Seppe che fra marito e moglie Driussi, erano sorte delle questioni per le re-

lazioni che si diceva il Driussi avesse con una cognata sua.

Seppe che il cognato del Driussi lo sovvenzionò — mentre era in un viaggio — con una somma di denaro (lire 500) per un certo affare.

Il Driussi però disse al testimonio che egli era creditore del cognato.

— Il pubblico ad un certo punto dell'interrogatorio del testimonio ride facendo rumore.

Il Driussi rivoltosi al pubblico esclama: In nome dell'umanità vi prego di tacere!

— Il Driussi prega pure il presidente a far citare come testimonio l'avv. Rossi per deporre sulla transazione fatta fra il Driussi ed il cognato suo.

— L'avv. Bertacioli domanda al teste sulle relazioni che aveva l'Ilario colla cognata; alla quale interrogazione il teste risponde dicendo esser vero quanto asserisce la gente ed aggiunge che una sera, facendo le viste di essere un po' preso dal vino, aprì la porta della stanza del Driussi e vide giacere a letto, assieme, l'Ilario, la moglie e la cognata.

Avv. Levi, rivolgendosi all'avv. Bertacioli che aveva fatta tale domanda: Ma questo è il colmo!

Avv. Bertacioli: Sì, il colmo per Driussi!

In seguito a domanda del P. M. il Baldissera asserisce che — secondo l'impressione provata — la moglie del Driussi fosse considerata dall'Ilario come cognata, e quest'ultima come moglie.

Avv. Casasola: Sentì dire il teste che la bambina messa alla luce dalla cognata del Driussi, fosse frutto di una relazione che essa aveva con un ufficiale dell'esercito?

Il Baldissera crede che ciò non sia vero, poichè mentre egli abitò in casa Driussi non vide mai alcun ufficiale, tanto più perchè l'Ilario era geloso della cognata.

— A questo punto il Driussi ride, ed il P. M. rivolto a lui: Eh! non ridete Driussi, perchè c'è tempo da ridere anche per voi!

E l'*avv. Levi* — Chi ha tempo non aspetti tempo!

Avv. Bertacioli: Sa il teste che il Driussi fosse montato da qualche altro per la pubblicazione delle circolari?

Il *teste* lo intese dire da altri, non sa però chi fossero quelle persone. Il Driussi ebbe a dirgli un giorno, mostrandogli cinque lire, ed una lettera: « Varda, i me scrive che i me manda dei bessi se son mi che fasso le circolari. »

— Il Driussi risponde al testimonio dicendo che quando gli mostrò quel denaro, gli disse che con esso doveva andar ad acquistare la carta per la stampa delle circolari. Che del resto, parecchi, quando egli consegnava dette circolari lo sovvenzionavano con qualche piccolo importo.

Avv. Bertacioli: E si può sapere chi erano coloro che vi sussidiavano?

Driussi: — No, è nel mio diritto di tacere.

Avv. Schiavi. Anzi nel suo dovere.

L'avv. Bertacioli prega che — senza farla attendere maggiormente — sia ora interrogata la teste

Serravalle Giuseppina

d'anni 24.

Conosce la moglie del Driussi, ed ebbe più volte con lei a parlare per lamentarsi che se la cognata non fosse stata in casa Driussi, ci sarebbe stata maggior economia. Non sentì però che la Driussi si lagnasse della condotta del marito.

Sa che fra sorelle non ci furono mai rancori, poichè sempre esse si trovavano assieme.

Sa però che la moglie dell'Ilario si lagnò della relazione che esso aveva con la cognata. La Driussi ebbe colla teste a lagnarsi per dispiaceri avuti parecchio tempo prima; dopo cioè che la cognata ebbe a partorir quella bambina che si diceva figlia dell'odierno imputato.

(La teste si mostra un po' imbarazzata nel rispondere su queste circostanze e l'avv. Schiavi le dice: Non abbia timore poichè noi siamo tutti ammogliati!)

Modolo Pio Italico

Sa che il Driussi fu licenziato dal Volpe per irregolarità che in causa sua furono riscontrate E' pure a conoscenza che il Driussi fu per qualche tempo ammalato all'Albergo *Alla Stella d'oro* di Treviso e che dopo aver lasciato la azienda Volpe, il Driussi si recò a Milano in cerca di impiego.

Sa di riflesso che la moglie si presentò, per chiedere aiuti, al comm. Volpe e che parecchie volte ebbe esito negativo, avendo ottenuto qualche sussidio soltanto le prime volte in cui si recò.

Dietro preghiera di Driussi si recò ad incontrarlo a Pordenone. In quella occasione l'imputato si lagnò con lui per il modo di agire del Volpe che in quei giorni aveva avvertiti i clienti della cessazione sua da viaggiatore della casa. Allora non gli disse nulla sulle ragioni che egli credeva avessero causato il licenziamento.

Lo consigliò, il teste, a recarsi in quella sera ad Udine, coll'assicurazione che egli si sarebbe interposto presso il Volpe per accomodare la faccenda.

Anche altra volta prima il Modolo s'interpose presso il Volpe per il Driussi; nell'occasione cioè in cui questi aveva aperta una lettera raccomandata diretta al Volpe e che conteneva un effetto relativo ad un prestito personale di lire 200 che il Driussi aveva avute da quella ditta di Venezia che aveva spedita la raccomandata di cui si fa cenno.

Il teste — su domanda di Driussi — asserisce che ad Abano il Volpe ebbe a dirgli che al suo stabilimento il viaggiatore riusciva inutile perchè la clientela era già assai favorevolmente avviata.

Il Volpe ebbe a dichiarare al teste che egli sarebbe stato disposto a pagar i debiti del Driussi — se non superassero il migliaio di lire — purchè cambiasse modo di vivere, specialmente in famiglia.

Parecchie volte il Driussi ebbe a riferire al testimonio come in famiglia si spendesse troppo, e come, quand'egli era in viaggio, essa facesse parecchi debiti.

Camavitto Daniele

negoziante in manifatture.

Il Driussi si recò dal teste perchè si frapponesse per un accordo col comm. Volpe.

Egli si rivolse a quest'ultimo per le pratiche relative senza però ottener nulla.

Richiamò allora il Driussi e gli disse che col mezzo degli amici si sarebbe potuto pensare qualche cosa per lui, e che se avesse voluto, non sarebbe stata lontana la via dell'America.

Il teste però assicura che il Volpe mai ebbe a dirgli che desiderava mandare il Driussi lontano da Udine; che del resto se fosse stato bisogno avrebbe dato a lui una parte dell'importo necessario per il viaggio, ma soltanto allo scopo di fare una carità a lui ed un piacere agli amici.

Il Driussi ebbe una volta a chiedere al Camavitto — a nome del Volpe — un po' di denaro, che poi seppe essere stato usato dal Driussi per cose sue speciali e non per conto del Volpe.

Detto importo però gli fu nel domani restituito.

La moglie del Driussi si recò anche da lui per pregarlo a darle a lavorar delle camicie.

In quell'occasione la Driussi ebbe anche a dirgli: Ghe ne more tanti e saria sta meio che el fosse morto anche lu, piuttosto che commetter quel sbaglio.

Ha ricevuto dal Driussi una o due lettere che contenevano press'a poco le stesse cose dette sulle circolari.

Finito l'interrogatorio del Camavitto la difesa dichiara di rinunciare al teste Paruto.

Si stabilisce di recarsi alle 10 della domenica in casa Fior, ed in casa Fabrizi. Il Presidente delega il giudice avv. Goggioli a rappresentare il tribunale. Chiudesi l'udienza alle 18.

All'interrogatorio — dei due testi intervennero il giudice avv. Goggioli, il P. M. avv. Brisotto, l'avv. Schiavi per la P. C., l'avv. Levi per la difesa ed il cancelliere.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Gennaio 14. Ore 8 — Termometro +1.8

Minima aperto notte —0.3 — Barometro 745.

Stato atmosferico: vario

Vento: S.E. — Pressione legg. crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima +6.3 Minima —5 2

Media —0.79 — Acqua caduta m.m 17

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.49	Leva ore	21.9
Passa al meridiano	12.16.14	Tramonta	9.50
Tramonta	16.49	Età giorni	18.—

Istituto Filodrammatico

Il trattenimento di sabato — messo in scena in breve tempo dal sig. Battistig — riuscì brillantissimo sia per concorso di soci, sia pel genere delle produzioni.

La commedia « *I due sordi* » fece passare una mezz'oretta allegra al numeroso uditorio ed i dilettanti in generale seppero giocarla con brio e disinvoltura.

Si distinse la sig. Ortensia Del Colle che sempre più acquista il favore del pubblico.

Tutti aspettavano la nuova commedia « *I ladri al giorno* » fiutando nel titolo qualche cosa di attuale; ma viceversa si trattava del monologo « *Perchè non si recita* » la nuova commedia, detta splendidamente dalla signora Ida Terragnoli.

Per chi conosce le difficoltà del monologo, specialmente se in versi, resterà sorpreso come una dilettante si accinga a sì ardua impresa e specialmente senza suggeritore.

Eppure la signora Terragnoli ci riuscì e così bene da strappare un subisso di applausi, sì che dovette presentarsi alla ribalta per ben tre volte.

Seguirono le danze animatissime fino alla mezzanotte.

Le mascherate ad Udine per il Carnovale

Un egregio amico ci scrive pregandoci a proporre che per il presente carnovale — per il giovedì grasso o per l'ultima domenica — venga organizzata una o più mascherate, e che a tal uopo si stabiliscano alcuni premi.

Detta persona vorrebbe che per questi ci pensasse la nostra *Società dei commercianti* ed *industriali*, e che ad essa si unisca quella degli *Agenti di Commercio*.

L'idea ci sembra buona, e noi ci rivolgiamo a questi due forti ed utili sodalizi, perchè abbiano a farsi iniziatori di dette mascherate, che, oltre a divertire il pubblico nostro, serviranno indubbiamente ad attirare in città molte persone dalla provincia offrendo così non poca utilità a tutti gli esercenti.

Grande ballo sociale

delle tre associazioni *Dante Alighieri*, *Reduci e Veterani* e *Istituto filodrammatico T. Ciconi*.

Ieri alle ore 15 nella sede dell'associazione dei Reduci si radunò il Comitato per il *ballo sociale* il cui ricavato va a beneficio delle tre suddette associazioni.

Al banco della presidenza sedevano i signori Giusto Muratti, presidente dei Reduci e Veterani, dott. Gualtiero Valentinis, segretario del comitato udinese della Dante Alighieri, e Domenico De Candido V. P. dell'Istituto filodrammatico.

La seduta fu presieduta dal signor Giusto Muratti, che con parole veramente indovinate spiegò come in quest'anno il *ballo sociale* sia una nobile dimostrazione patriottica in favore della *Dante Alighieri*, quale protesta contro le angherie fatte ai nostri fratelli italiani di là del confine.

La discussione si svolse specialmente sul modo di formare il *Comitato delle signore*.

Si decise che del *Comitato* debbano far parte tutte le signore già iscritte alla *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) nonchè quelle che si iscriveranno in questi prossimi giorni.

Il « Comitato delle signore » verrà invitato dalla presidenza a una seduta mercoledì alle ore 13 1/2, e subito dopo quest'adunanza verrà pubblicato il manifesto per il ballo.

Il ballo avrà luogo la sera del 26 gennaio al *Teatro Minerva*.

I biglietti che costano L. 5 saranno distribuiti dai membri del Comitato.

Ogni biglietto dà diritto a condurre due signore, per le quali si rende garante l'acquirente del biglietto stesso.

Nel ballo saranno ammesse le maschere.

Lo scopo altamente *patriotico* di questo ballo ci dà sicura garanzia per la sua riuscita.

La Veglia privata di beneficenza

promossa dagli studenti, avrà luogo la sera del 19 gennaio ore 21 nel Teatro Minerva.

Il Comitato organizzò anche una Lotteria a vantaggio dell'Infanzia abbandonata, con premi gentilmente offerti dai signori invitati.

Fra i migliori doni esposti notammo quelli delle famiglie: Morpurgo, co. Orgnani, Ferrari, co. Lovaria, Buttinaschi, co. de Portis, Tomassi Galanti, Bertacioli, co. Moroldi, Tavosanis, nob. Dal Torso, Ciani, Baldissera, co. dalla Porta, Nigris, Degani, Muratti, Bertuzzi, Tessera.

La Pastorizia del Veneto — Ecco il sommario del numero 1 del corrente anno:

Ai Soci — R. Istituto Veneto, Premi di incoraggiamento — Associazione agraria friulana, Le decime — Sacerdoti, Il catasto probatorio — .... di Solagna, L'allevamento cavalli dei fratelli Macerata — Culati, La epizoozia tifoide del pollame nel Polesine — Per ottenere uova l'inverno — Canova, L'esposizione di animali grassi a Milano — R., Concerie e carbonchio — Alimentazione delle vacche — Z. A., Pel miglioramento del bestiame bovino nel circondario di Sacile — Cancianini, Gennaio — La XIX fiera-concorso di vini nazionali — Il solfato di ferro nella clorosi della vite — Vini che non inchiariscono — C., In morte del cav. P. R. Feruglio — Bibliografia — Di qua e di là.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 6 al 12 gennaio

NASCITE

Nati vivi	maschi	12	femmine	11
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	2
Totale	maschi	12	femmine	14 — 26

MORTI A DOMICILIO

Giuseppe Bulfon di Francesco di mesi 3 — Giuseppe Coppadoro fu Angelo d'anni 52 agente privato — Domenico Bertoni fu Valentino d'anni 67 stradino — Giuseppe Fabris fu Gio. Batta d'anni 85 possidente — Doralise Tobaro di Alfonso d'anni 1 e mesi 7 — Amatore Bisutti fu Francesco d'anni 19 agente di negozio — Innocenza Cossio di Domenico di giorni 12 — Renato Gajo di Luigi di mesi 6 — Rosa Fabri fu Ignazio d'anni 49 cucitrice — Giuseppe Paulini d'anni 45 fruttivendolo — Attilio Caucigh di Enrico di mesi 2.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Domenico Martinuzzi fu Valentino d'anni 80 agricoltore — Stefano Pravisani fu Nicolò d'anni 35 fabbro — Maddalena Cilia-Troleani fu G. B. d'anni 70 casalinga — Anna Paravoni-Pecoraro fu G. B. d'anni 78 contadina — Lodovico Dalio fu Mattia d'anni 73 calzolajo — Luigi Zuliani Simone d'anni 66 agricoltore — Pietro Carlini fu Rizzardo d'anni 70 servo — Caterina Colautti-Colavig fu Valentino di anni 48 casalinga — Angela Nosagni-Teja di anni 62 lavandaia.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Massimino Garanzi di mesi 1 — Amalia Fiami di mesi 5.

Totale N. 22

dei quali 1 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI.

Angelo Poretto braccente con Maria Duratti serva — Giuseppe Job cocchiere con Lucia Somma casalinga — Marco Feruglio agente di negozio con Luigia Febeo casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferdinando Verona agricoltore con Marianna di Barbora contadina — Vittorio Zilli fuochista ferroviario con Teresa Castellani contadina — Luigi Pravisani agricoltore con Virginia Regina Gottardo contadina — Ferdinando Magrini cocchiere con Luigia Baschiera cameriera — Pietro Zenarolla agricoltore con Italia Cainero contadina — Luigi Passutti Gastaldo con Giuditta Cester casalinga — Adolto Zanutta industriale con Emilia Anderloni agiata — Adalberto Milocco sarto con Angela Gerza setajuola.

LOTTO – Estrazione del 12 gennaio

Venezia	11	49	78	69	51
Bari	78	9	14	2	67
Firenze	86	12	15	57	26
Milano	83	14	59	50	77
Napoli	50	77	44	63	49
Palermo	58	29	16	64	48
Roma	82	64	85	29	12
Torino	23	69	26	16	4

Telegrammi

Elezioni politiche

Palermo, 13. IV collegio. Ballottaggio di 6 sezioni su 8: Inscritti 3230; votanti 1279: Bosco (*candidato protesta*) 794, Bonanno (*moderato-rudiniano*) 495.

Palermo, 13. L'adunanza dei presidenti del quarto collegio proclamò eletto Bosco Garibaldi.

Bologna, 13. Collegio di Budrio. Inscritti 4772, Votanti 2976: Generale Giuseppe Mirri (*moderato ministeriale*) 1479; Andrea Costa (*socialista*) 1474. Voti dispersi e nulli 23.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, — 1895 Tipografia editrice G. B. Doretti